

Aulo Gellio tra diritto e antiquaria (Lecce, 22-23 ottobre 2021)

Nei giorni del 22 e 23 ottobre 2021 si è chiusa a Lecce la prima tappa del ‘Progetto di Rilevante Interesse Nazionale’ *Visioni criminali dell’antico: crimini e pene nello specchio della letteratura tra esperienze e deformazione*. L’evento è stato occasione per presentare i risultati dell’attività di ricerca dell’Unità di ricerca dell’Università del Salento, incentrata sul censimento critico dei contesti relativi al diritto penale romano nelle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio; percorso inaugurato dalla stessa unità salentina il 29 ottobre 2020 con il convegno *Dolabella, gli Areopagiti e l’irragionevole durata del processo (Gell. 12.7)*¹.

La due giorni di studi, tenutasi nei locali del complesso *Studium 2000*, si è aperta nella mattinata di venerdì 22 ottobre con i saluti di benvenuto di Francesca Lamberti, della prorettrice Maria Antonietta Aiello, del Direttore del Dipartimento di Storia, società e studi sull’uomo, Mariano Longo, del Vicedirettore del Dipartimento di Studi giuridici Francesco Tuccari e di Attilio Pisanò, Delegato del Rettore all’offerta formativa.

La prima sessione è stata dedicata alla presentazione degli Atti del citato convegno *Dolabella, gli Areopagiti e l’irragionevole durata del processo (Gell. 12.7)*. Ad esporre i principali contenuti del volume Francesca Lamberti e Giulio De Simone, che hanno illustrato i risultati del confronto multidisciplinare sulle ‘visioni’ di diritto criminale suggerite dal celebre episodio del processo alla donna di Smirne raccontato, ma non solo, da Aulo Gellio.

A dare il via ai lavori è stato Oliviero Diliberto, primo relatore della sessione apertasi a metà mattinata e presieduta da Carla Masi Doria (principal investigator del Progetto di ricerca). Con la relazione *Il diritto dei Fauni e degli Aborigeni: a proposito di Gell. 16.10*, lo studioso romano ha offerto un’approfondita ricostruzione della figura di Gellio; dalla sua statura culturale alla conoscenza del diritto, sino all’analisi dello stile con cui l’erudito riproduce i fatti e gli eventi da lui stesso conosciuti; elementi tutti utili a Diliberto per comprendere il grado di fedeltà e vigenza delle XII tavole così come riportate dall’erudito antonino. A seguire, l’intervento da remoto di Jan Zabłocki (*L’esecuzione della pena nelle Notti Attiche*) che ha introdotto il tema del suo intervento delineando i contesti storici, politici e giuridici del tempo vissuto da Gellio. Tali prime osservazioni hanno permesso allo studioso di mettere in evidenza il minore ‘interventismo’ imperiale nella materia del diritto penale, affidata il più delle volte all’interpretazione ‘creativa’ dei loro rescritti. Zabłocki ha poi passato in rassegna i passi delle *Noctes* ove viene affrontata la questione filosofica della punizione, come in *N.A. 7.14*, ove Gellio analizza le ragioni e le funzioni della pena a partire dal pensiero greco. Lo studioso polacco ha poi dato ampio spazio al lungo primo capitolo del ventesimo libro ove l’autore antonino riporta il dialogo tra Favorino di Arelate e Sesto Cecilio sulla severità delle pene nelle

¹ Si rimanda al resoconto di G. Balestra, *Dolabella, gli Areopagiti e l’irragionevole durata del processo (Gell. 12.7)*, in *QLSD*. 10, 2020, 329 ss.

XII tavole. Ultimo passo affrontato *N.A.* 13.17, ove Gellio offre una dotta analisi del concetto di umanità. A distanza anche la successiva relazione di Leofranc Holford Strevens, *Punishment in Aulus Gellius*, con al quale si sono chiusi i lavori della mattinata; lo studioso inglese ha offerto un saggio delle diverse prospettive dalle quali Aulo Gellio tratta il tema della punizione, sottolineando in prima battuta la particolare attenzione che l'autore delle *Noctes Atticae* dedica a quelle maggiormente afflittive. Gellio offre, seppur non da specialista, un'analisi della filosofia della punizione, richiamandosi a Favorino (*N.A.* 2.12), Tauro (*N.A.* 7.14) e Crisippo (*N.A.* 14.4) ma anche alle opinioni dei giuristi romani, senza tralasciare i riferimenti ad esperienze giuridiche diverse da quelle romane.

A presiedere la sessione pomeridiana Francesco Lucrezi. Il primo a prendere la parola è stato Bernardo Santalucia (*Gell. 10.6 il caso di Claudia*), con la quale si è focalizzato, in primo luogo, sui motivi che spingono Gellio ad attingere, per la narrazione del celebre episodio di Claudia, principalmente dai *Coniectanea* di Ateio Capitone e non dalla tradizione annalistica; Santalucia ha approfondito non soltanto l'analisi degli indizi di veridicità e completezza dell'episodio narrato ma anche il tema della natura del processo intentato a Claudia, attraverso un esame della terminologia impiegata in riferimento ai contesti processuali tanto da Gellio quanto da Ateio Capitone nel nono libro, *de iudiciis publicis*, dei citati *Coniectanea*. Pierangelo Buongiorno, nella sua relazione *Ateio Capitone e il processo di Manilia*, svolta da remoto, ha affrontato, i temi dell'oggetto, della competenza, e, in particolare della qualificazione dei profili di imputazione del procedimento intentato dall'edile curule Aulo Ostilio Mancino contro la meretrice Manilia, narrato in *N.A.* 4.14. La relazione è stata anch'essa lo spunto di un'analisi non solo dello stile narrativo di Gellio ma anche di quello di Ateio Capitone, fonte di cognizione preferita dall'autore delle *Noctes*. Giunio Rizzelli, con il suo intervento *Strategie difensive in Gellio*, ha preso in considerazione alcuni episodi narrati da Gellio per descrivere il fenomeno dell'utilizzo di strategie retoriche nell'ambito del processo criminale. Fabio Botta, *Gellio, Catone e l'adulterio prima di Augusto* (*Gell. 10.23*), si è soffermato sull'intenzione più o meno moraleggiante con cui Gellio cita e sunteggeia Catone sui temi della condotta muliebre.

L'ultima sessione, tenutasi nella mattinata del 23 ottobre, è stata presieduta da Andrea Lovato. Primo tra i relatori, da remoto, Luigi Garofalo (*Sullo statuto normativo del flamen Dialis nelle Notti attiche*) che si è interessato in particolare di *N.A.* 10.15, fonte dalla quale è possibile dedurre un piccolo statuto normativo – di stampo consuetudinario – relativo alla figura del *flamen Dialis*; soffermandosi su alcune espressioni che nel contesto in esame assumono significati particolari e non del tutto chiariti, Garofalo ha concentrato la sua attenzione sul particolare inquadramento giuridico del corpo umano, alieno dai contesti regolatori del *ius humanum*. La relazione di Luigi Pellecchi (*De mandatis obsequendis: a proposito di Gell. 1.13*) si è concentrata in particolar modo sull'analisi della *quaestio* affrontata da Gellio in ordine alla possibilità di non attendere pedissequamente gli ordini ricevuti. L'intervento ha preso le mosse dall'analisi della struttura argomentativa utilizzata da Gellio per poi passare a confrontare le stesse con quelle rilevabili nella trattazione del discusso frammento ascritto a Paolo in D. 17.1.46, anche al fine di rilevare i possibili contesti comuni di matrice declamatoria. Carlo Pel-

loso, *Lelio Felice e le tipologie comiziali in Aulo Gellio*, si è interessato, in particolare modo, dell'orientamento 'funzionale' dell'attributo *calata* nell'indicare i singoli tipi di comizi a seconda della funzione che erano chiamati a svolgere. A chiudere gli interventi Giusto Traina, anch'egli collegato a distanza; il suo intervento, *Un cavallo nel corso delle guerre civili (Gell. 3.9)*, ha ricostruito le vicende degli sfortunati possessori del cavallo Seiano, offrendo una interessantissima rassegna di fonti, modelli, conoscenze storiche e giuridiche rinvenibili nello strumentario gelliano.

Le conclusioni sono state affidate a Cosimo Cascione che ha messo in luce i concetti chiave emersi dai lavori, prova del successo della linea di ricerca disegnata dalle unità coinvolte e saggio della mole di dati e spunti che l'opera di Gellio riserva nella ricostruzione dell'esperienza giuridica criminale nelle realtà antiche.

Aniello Atorino
Università del Salento